

il DESVIARIN

Circolare interna del gruppo giovanile

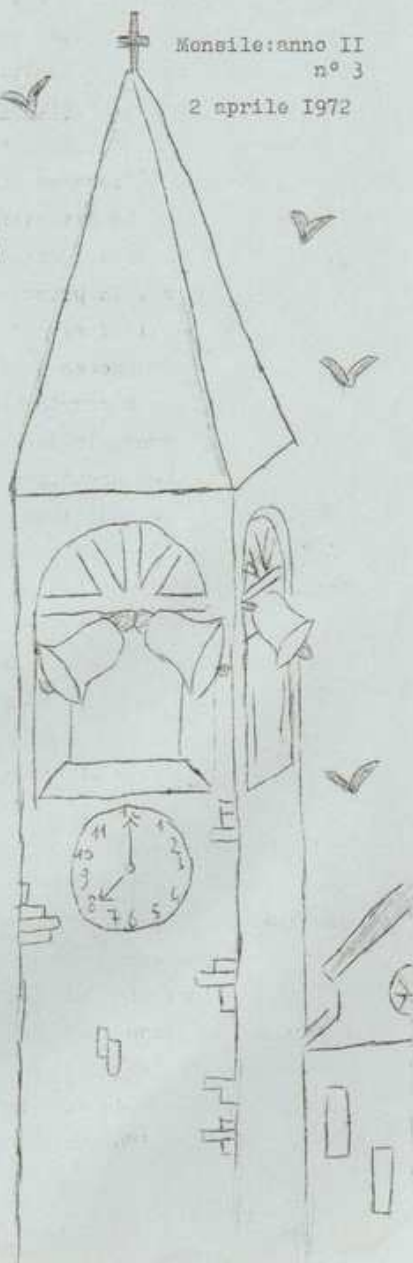
Robilante

Mensile: anno II
n° 3

2 aprile 1972

SOMMARIO

| | |
|------------------------------------|----------|
| Amici Gen | pag. 2-3 |
| Un male sottile: la Paura | " 4 |
| Una serata diversa | " 5 |
| Le moda: problema di tutti i tempi | " 6 |
| Sottosviluppo in Italia | " 7 |
| Il mestiere della mamma | " 8-9 |
| Robilante nel 1800-1900 | " 10 |
| Studenti pendolari | " 11 |
| Dobbiamo ampliare le case di cura? | " 12-13 |
| Auguri della Redazione | " 14 |



AMICI GEN

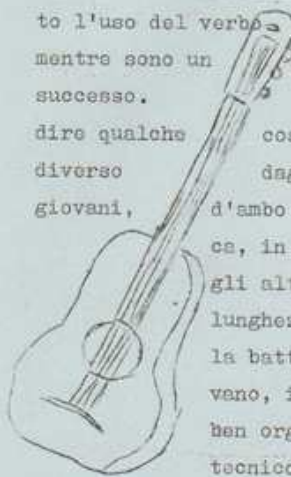
Qualche tempo fa ho preso parte a uno spettacolo diverso da quelli televisivi o parrocchiali cui può facilmente capitare di assistere. Si trattava di un'esibizione del gruppo "Amici Gen" di Bra. Forse è errato l'uso del verbo "esibire" che può far pensare siano dei divi, mentre sono un gruppo il quale cerca tutt'altro che un proprio successo.

Ora, bando alle discussioni pignole, vengo a dire qualche cosa su quel pomeriggio e su coloro che l'hanno reso diverso dagli altri. Comincio dagli "Amici": erano ventidue giovani, d'ambo i sessi, con età compresa dai 13 ai 20 anni circa, in prevalenza sedici-diciassettenni, simili a tutti gli altri nel vestire e nell'acconciatura, oltre che lunghezza dei capelli. Chi suonava la chitarra, chi la batteria, chi l'organo elettrico, mentre altri cantavano, in definitiva si dimostrava, ed era, un complesso ben organizzato (ed ho ommesso di parlare del "brillante" tecnico luci), che si differenzia dai soliti complessi di "beat" più che per il numero dei componenti, per l'argomento cantato, il discorso che cerca di fare agli ascoltatori.

Il loro nome sta ad indicare Generazione Nuova di cristiani, poichè, non che la vecchia non serva più, ma nella nuova dev'esserci un costante o maggiore impegno ad agire per gli altri: è questo ciò che vanno dicendo con le loro canzoni.

In questo linguaggio così consona alla mentalità attuale pongono fatti del Vangelo, ricordando la situazione attuale, si sforzano di ridare speranza e gioia a chi più non ne ha. Mi stupisco che si siano trovati così numerosi; sappiano fare un'attività che frutte

loro niente di tangibile e li impegna per varie ore la settimana; si governino in modo democratico ("Tanto vale il parere di Claudio quello che è all'Università e suona la chitarra": ho sentito).



Questo si potrebbe ancora pensare sia pur sempre un a-
libi un po' poetico per mascherare una vita di limitato im-
pegno, ma non mi pare sia così: la loro attività di gruppo
va oltre, si mettono al servizio del prossimo dandosi da fa-
re nell'ambito della parrocchia.

Nello spettacolo hanno eseguito una quindicina di bra-
ni ad ognuno dei quali hanno fatto precedere un breve ma sen-
tito, incisivo commento. A metà spettacolo c'è stato un mo-
mento d'incontro con il pubblico: chiesti pareri, critiche,
consigli. Qualcuno di loro ha raccontato la propria esperienza
in questo gruppo dimostrando sempre più che non so-
no attori, "stelle", ma bensì giovani
volenterosi, subito nocenti datane la
grande carenza attuale.



ELLANO

BUON UOMO È !!

Un bimbo piange disperatamente. - Che cosa ti è successo? - gli
chiede una signora per consolarlo. - Mio Padre ha preso la rap-
presentanze di una nuova seponetta..... e ad ogni cliente che
viene, lui mi lava la faccia a scopo dimostrativo.-

Settecento lire alla dozzina le uova!! è una esagerazione.

Il pollivendolo - Cara Signora bisogna che lei pensi che l'uovo
rappresenta una giornata di lavoro per la gallina.

Mi hanno detto che tu e tuo fratellino siete gemelli.

E' vero, ma non è una bella cosa, perchè quando papà non sa chi di
noi ha commesso una mancanza ci picchia tutti due.



UN MALE SOTTILE : L

Non si direbbe eppure è così; tutti abbiamo paura di qualcosa; non A
parlo di quella paura collettiva di fronte ad avvenimenti che possono
sconvolgere tutta l'umanità, oppure una parte di essa come la guerra,
il terremoto o altre calamità naturali, ma mi riferisco a quella P
molto più sottile che è dentro ciascuno di noi. Quella paura che A
ci condiziona, che ci limita, che non ci lascia essere o diventare U
persone autentiche come vorremmo; quella che noi cerchiamo di R
nascondere agli altri con una falsa sicurezza e tranquillità. E' A
una specie di demone che ci perseguita un po' tutti sotto forme
naturalmente diverse secondo l'età, la professione e le circostanze.
Così il ragazzo o la ragazza per paura di essere tagliati fuori
dalla vita moderna, accelerano i tempi, corrono pazzamente, senza aver
chiaramente davanti la meta che vogliono raggiungere. La persona inna-
morata che crede di aver trovato un amico, per paura di perderlo rinun-
cia alla sua libertà e diventa magari una marionetta di fronte all'altro.
Il papà e la mamma per paura che i figli scappino, esercitano la
loro autorità in modo dispotico. I figli a loro volta per
paura dei genitori dicono in un modo e fanno in un altro,
così nella vita di ogni giorno....
L'operaio per paura del padrone, del licenziamento, sta zitto,
rinuncia a pensare, a dire la sua opinione. Il padrone per pau-
ra degli operai e degli scioperi è disposto a dare ciò
che non vorrebbe. La stessa autorità per paura dei sud-
diti è costretta a cedere, a tollerare ed assumere atteg-
giamenti diversi da quelli che si era proposto. E così
può essere dell'impiegato, del manovale, del professore e del
commerciante. Per paura si tace quando si dovrebbe parlare, si
parla quando si dovrebbe tacere, si fa quello che non si era
mai progettato di fare. Scopriamo così che per paura di perdere
qualcosa, non siamo più completamente noi stessi. La paura ci ha
portati lontano, ci ha portati al punto di non essere più persone
completamente libere e responsabili. Come spezzare questa catena
della paura che rovina noi ed i nostri rapporti con gli altri?
Un modo ci può essere: mettiamo al posto della
paura la fiducia, il rispetto, il dialogo, in
in una parola mettiamo "l'amore".



Il vero amore offrirà a ciascuno la possibilità di realizzarsi non secondo modelli costruiti artificialmente, ma secondo quell'ideale che abbiamo nel cuore. La Pasqua di quest'anno dovrebbe anche avere questo significato, farci cioè seppellire tutte le paure che abbiamo in noi per risorgere all'amore.

D. Gianni

VNA SERATA DIVERSA

Ripetutamente, specialmente nel periodo della quaresima, ci sentiamo chiamati alla conversione e ad un rinnovamento di noi stessi. Ciascuno di noi si scruta attentamente, prega e si prepara per fare una buona Pasqua. Questo è il lungo e paziente cammino della Fede. Ma il cammino si fa più autentico e più efficace quando più persone si ritrovano nel nome del Signore: ci si riscopre fratelli. Ed è proprio questo che abbiamo voluto fare 34 di noi giovani di Robilante. Siamo partiti da Caraglio a piedi con pile e torce a vento, diretti alla "Madonna del Castello", un santuario situato alla periferia del paese. La Marcia è stata suddivisa in tre tappe: per ogni tappa una lettura della Bibbia, qualche testimonianza concreta, alcune riflessioni e preghiere e poi silenzio assoluto. Forse sono serviti di più quei lunghi silenzi che molte parole perchè ci hanno fatto sentire più uniti e innanzitutto sono serviti a farci riflettere. Quando siamo arrivati in chiesa avevamo tutti un mucchio di invocazioni da rivolgere al Signore; erano già lì in fondo al cuore pronte per essere pronunciate.

Io credo che sia stata una esperienza bella e valida per tutti e senz'altro potrà esserci utile soprattutto nei momenti più difficili della nostra vita e della nostra Fede.

C. ELDA



PROBLEMA DI TUTTI I LA MODA

T
E
M
P
i

E' stato scritto che la donna è un mistero, e che il suo modo di agire e di pensare così diverso da quello dell'uomo sorprendono e sconcertano, eppure la donna nella sua incostanza e nella sua debolezza è influente e potentissima, si può dire che abbia in mano le sorti della società.

Il problema della moda è sempre stato un problema che ha visto come protagonista principale la donna, in tutti i tempi.

Si può dire che la moda è nata con la donna.

La moda è un aspetto della vita sociale e come tale incide profondamente sulla vita di un popolo.

Spesso rispecchia il carattere frenetico di chi desidera novità sempre più piccanti e che ogni mese ciò che ha faticosamente conquistato nel campo dell'abbigliamento. Spesso la moda è una corsa disordinata e pazzesca verso la chiarezza: la moda non la fa il popolo, di industriali, le grandi case che tengono le leve di un mercato tanto importante e so.

Per certa gente non importa se quel tipo di abbigliamento è più o meno decente, importante è che il prodotto "vada". Molte come me si chiedono cosa dice della moda; io penso (posso anche la Chiesa ammetta la moda quando rispetta i principi dell'amore, il bene e quello altrui; la condanna diventa immorale e quindi illecita pratica.

Con tutto ciò non è bene rifiutare il progresso della moda quando questa cammina sul giusto binario.



un'epoca che brucia in poteri nel campo rappresenta l'erotismo. ma i grandi in mano le capriccio-

di ab-
l'in-

la
sbagliare)
questa
proprio
invece quando
per chi la

Chiesa
che
ri-
pu-

Sottosviluppo in Italia

Un tempo il sottosviluppo all'interno di un'area capitalistica, aveva varie giustificazioni. Tra le altre, le difficoltà del trasporto, la necessità di installare le imprese vicino alle fonti di materie prime o vicino ai mercati che dovevano essere riforniti. Oggi la causa principale del sottosviluppo è individuabile all'interno della dinamica dell'accumulazione capitalistica e al tipo di sviluppo tecnologico.

Il problema del Mezzogiorno costituisce ormai da tempo uno dei problemi più acuti e controversi della nostra comunità nazionale (se non è addirittura "il problema" per eccellenza): sia per la sua imponenza, interessando ben otto regioni, per un totale di 20.500.000 persone su

54.000.000, sia per i riflessi economici e umani che comporta. Basti pensare che il reddito per abitante oscilla in Italia (indagine del 1968) sulle 680.000

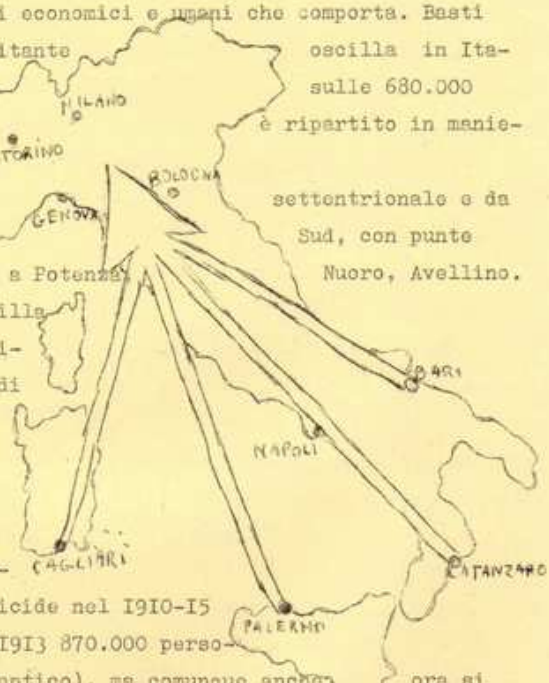
lire annue di media, esso è ripartito in maniera tanto diversa da raggiungere le 800.000 nell'Italia settentrionale e da non superare le 480.000 nel Sud, con punte

notevolmente più basse ancora a Potenza, Nuoro, Avellino.

Il tasso di analfabetismo oscilla sull'8%. Un'indagine sui quotidiani ci dice che 63 testate di quotidiani vengono stampate nel Centro-Nord, 13 nel Sud.

Eterna valvola di sfogo alle crisi ricorrenti e insolute nella nostra economia è l'emigrazione. Ha toccato punte suicide nel 1910-15

(quando emigrarono nell'anno 1913 870.000 persone di cui 570.000 oltre l'Atlantico), ma comunque anche ora si manifesta con toni drammatici. Nel 1970, la popolazione settentrionale è aumentata di 110.000 unità, grazie all'immigrazione; la popolazione meridionale si è ridotta di ben 174.000 unità. Il flusso migratorio non accenna a diminuire, anzi, assume carattere di definitività, come attestano recenti episodi: la tendenza cioè al trasferimento di interi nuclei familiari (come avviene soprattutto in Abruzzo) per stabilirsi nella nuova residenza.



IL MESTIERE DELLA MAMMA

Il tempo del quale viviamo, non è certamente facile e semplice: infatti scegliere e cercare la via migliore diventa un problema arduo per tutti e sia per gli adulti e sia per i ragazzi, specialmente. Ma come ci preoccupiamo e lavoriamo per il benessere fisico dei nostri figli per i loro indumenti, per le loro scuole, così dobbiamo preoccuparci per il loro animo. Infatti desideriamo che crescano onesti, lavoratori seri, ben educati. E' un lavoro continuo, giorno per giorno quello della madre che deve svolgere per educare i figli, per prepararli ad affrontare con sicurezza i problemi che si pareranno loro davanti. Tra le cose che i nostri figli devono serenamente e tranquillamente apprendere, c'è una materia della quale noi genitori parliamo poco volentieri e che essi finiscono per apprendere sui banchi di scuola o per le strade da compagni non ben informati: è l'argomento dell'amore.

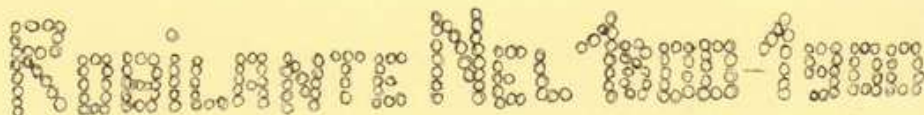
Quando noi siamo cresciuti, eravamo ben lontani dal poter parlare in famiglia di questo argomento e siamo diventati adulti considerandolo un tabù che non si doveva mai toccare come una cosa peccaminosa. Ma oggi il progresso ha portato il cinema, i giornali nella nostra esistenza e con essi molti stimoli alla curiosità dei nostri ragazzi. Se in casa noi affrontiamo

non
se l'argomento, basta un manifesto visto all'angolo della strada, per suscitare reazioni e curiosità in essi. Facciamo noi prepararli in giusto modo, perchè sappiamo come stanno le cose e le conosciamo nella giusta luce. Prepariamoli a difendersi, a saper scegliere il bene dal male. Tutte le azioni del mondo sono caratterizzate allo amore: la sua presenza o la sua assenza le rende infatti buone o



cattive. L'amore è all'origine del mondo: Dio stesso l'ha creato con un atto d'amore per noi. Dall'amore hanno origini le grandi opere della natura, la quale con atti d'amore si rinnova. L'uomo continua ad esistere perchè fin dall'inizio del mondo gli esseri si sono amati. Quindi se l'amore è una forza viva, una forza reale perchè escluderla dalla nostra vita in qualunque modo si manifesti! Perchè dobbiamo noi vergognarci di esso? Ecco perchè anche i nostri figli devono sapere che sono nati dall'amore che ha unito papà e mamma. Non devono saperlo tardi quando ormai già l'hanno conosciuto da altri in cattiva maniera, ma fin da quando pongono la prima domanda, fin dall'inizio della loro esistenza. Tocca infatti ai genitori, la mamma in particolare, non nascondere la verità. Fin dalla prima infanzia quando le domande affiorano alle labbra dei nostri bimbi, con semplicità con naturalezza, con le parole giuste, (difficili da trovare tante volte da noi già smaliziati) rispondiamo e diciamo la verità. Man mano che i figli crescono presenteranno sempre domande più precise e noi via via risponderemo con più esattezza. Il ragazzo cresciuto così non si meraviglierà, e non sorriderà con malizia dell'argomento, perchè avrà imparato a trattarlo con serenità e nella giusta luce: non con tutte le aggiunte che la cattiveria umana ha saputo metterci. Molto di questo argomento si è detto e scritto ma si è realizzato poco in pratica. Non so fino a che punto la scuola e la chiesa possa influire, in quanto sono convinta che è un argomento che fin dalla primissima infanzia vada affrontato. Tocca quindi alla mamma, alle famiglie operare: è in famiglia infatti che si apprendono i primi insegnamenti. E' un compito arduo, e non sempre noi genitori troviamo aiuti o insegnamenti per compiere bene questa nostra missione. Per questo vorrei sentire anche il parere e le esperienze di altri genitori per approfondire questo problema molto importante.

ISOARDO EVELINA

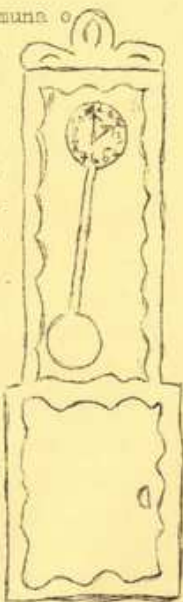


opo la vittoria di Marengo (14 Giugno 1800) il Piemonte ricade nelle mani dei Francesi. Il 12 Agosto 1809 il parroco Don Filiberto Fantini vide passare per la sua parrocchia Pio VII trascinato dagli sgherri di Napoleone. Annate magre, carestie e grandinate desolarono il nostro paese dalla fine d'Agosto del 1816 fino al 1828. Fin dal 1600 in paese vi fu una sola scuola elementare per ragazzi e fino al 1849 non vi fu una regolare scuola femminile. Nel 1887 si inaugurò il primo tronco della ferrovia Cuneo-Nizza che unì il nostro Comune a quello di Cuneo. L'anno dopo si istituì in Robilante l'ufficio postale che ebbe per primo titolare il Sig. Cesare Armand. Cinque furono i Parroci di Robilante nel 1800, l'ultimo dei quali Don Cismondi Giorgio che, oltre tutto il bene fatto in paese, fece costruire nella Chiesa Parrocchiale la Cappella delle figlie di Maria e quella della grotta di Lourdes; inoltre procurò il nuovo organo e fece erigere la Cappella delle Piagge dedicata alla Madonna del Laghetto, ora meta di molte gite. I nostri anziani lo ricorderanno perchè morì nel 1920. Nel 1911 si creò l'ufficio telegrafico e nel 1930 arrivò il telefono. Scoppiata la I^o guerra mondiale parecchi Robilantesi presero parte, coprendosi di gloria e cadendo sul campo di battaglia. Nel 1927 il conte di Robilante vendette il suo Castello ad un ente assistenziale che lo adibì a sanatorio nel 1928. Il 13 marzo 1932 entrò in servizio il cimitero attuale; il primo era sorto intorno alla chiesa parrocchiale; il secondo nel luogo ove attualmente ci sono le scuole. Durante il periodo fascista, dichiarata la guerra alla Abissinia ed ai marxisti di Spagna, anche alcuni Robilantesi andarono a combattere in quelle terre; nell'ultimo conflitto Robilante avrà pure i suoi morti e dispersi. Questi sono in breve i fatti più salienti del nostro paese che abbiamo stralciato dalla storia nella speranza di fare cosa gradita ai lettori.



STUDENTI PENDOLARI

Nei tempi passati coloro che potevano frequentare le scuole superiori venivano ospitati o in collegi oppure a pensione presso famiglie conoscenti. Questò accadeva perchè erano pochi quelli che potevano permettersi le spese necessarie per continuare gli studi. Ora invece, con la necessità di aumentare sempre di più la cultura, la scuola è stata resa accessibile a tutti e quindi è stato portato un miglioramento nei mezzi di trasporto, questo evita le notevoli spese del collegio e della pensione. Di qui è nato il sistema di frequenza delle scuole, quindi il "pendolarismo". Siamo in molti che da Robilante ci rechiamo a Vercelli per la scuola. Noi giovani amiamo viaggiare e il viaggiare in treno ci accomuna e fa sì che le nostre conoscenze si approfondiscano sempre di più. Questi incontri anche brevi ci consentono di scambiare idee, opinioni e giudizi. Inoltre ci permette di ampliare le amicizie con i nostri coetanei di altri paesi. Questo, a mio giudizio, rappresenta un grande vantaggio in quanto elimina quel "campanilismo" che esisteva tra abitanti di paesi diversi e ci porta invece ad una vita più comunitaria e di più ampi contatti. Da queste poche righe non bisogna però credere che i "pendolari" viaggiando abbiano solo da divertirsi. Difatti, se il frequentare la scuola con questo sistema offre alcuni vantaggi ed anche il rovescio della medaglia gli orari dei treni che non sempre e non per tutti sono comodi, l'alzarsi presto l'essere puntuali e principalmente, il sovrappollamento dei mezzi di trasporto. Per noi che usufruiamo del treno, vorrei chiedere ai funzionari delle P.F.S.S. se non fosse possibile aumentare il convoglio di una carrozza, visto e considerato che in tutto l'anno scolastico si verifica questo congestionamento, oppure declassare in tutto o almeno in parte quella di I° classe che è quasi sempre deserta. Tutto sommato però con un po' di buona volontà da parte delle P.F.S.S. il sistema di frequenza delle Scuole come "pendolari" per me, e credo per molti altri, è ancora quello più piacevole.



Dobbiamo ampliare le case di cura?

Il risveglio di una grande città ha tutte le mattine le stesse caratteristiche: le strade deserte, all'improvviso, si animano e, come un vespaio che è stato disturbato, tutto diventa caotico, gente frettolosa, auto, mezzi pubblici. I gatti, che fino a quell'ora avevano fatto da padroni, si ritirano spaventati dal pandemonio. IN mezzo a tutta questa gente che rispetta scrupolosamente il tran tran, notiamo una persona sconosciuta: il solito signor Rossi. Ha ancora gli occhi assonnati e già gli si presenta un problema: come attraversare la strada? Si lancia, ma, subito desiste vedendosi sfrecciare davanti uno sconosciuto che si crede di essere Jackie Steuard; uno? Perchè, quegli altri che sono scattati adesso col verde, cosa sono? Al loro confronto i partecipanti ad Indinnapolis sono da considerare allievi di una scuola guida. Ma il coraggio dell'impiegato medio prevale ed il signor Rossi riesce ad arrivare dalla parte opposta; al sicuro, sul marciapiede, guarda il traffico e, mentre si congratula con se stesso per esservi scampato, viene investito da un omone alto due metri; si alza infuriato tentando di prendere il numero di targa dell'autotreno che lo ha travolto, poi lascia perdere; la città non permette distrazioni neanche quando si va a piedi!

Dopo le ore di ufficio il ritorno a casa: stessi pericoli, stesso caos di prima, con la differenza che, se per recarsi al lavoro la velocità è elevata, per tornare a casa diventa per lo meno il doppio. Quindi ha ben diritto il nostro buon Rossi di emettere un sospiro di sollievo quando riesce a trovarsi al sicuro nella tranquillità della sua casa, se tranquillità si può chiamare. Dalle finestre aperte arriva ancora

il frastuono del traffico, la figlia sta ascoltando le canzonette, il figlio la partita, quelli del piano di sopra stanno cambiando il pavimento o, come se ne bastasse, il bambino dei vicini si è pure messo a piangere ma perchè abbia un motivo, ma, perchè, nonostante la tenera età vuole già dare il suo contributo al chiasso cittadino.

La pazienza del signor Rossi ha un limite: prende l'auto e si dirige verso la campagna. Finalmente, a contatto con la natura riesce a distendersi un po', starebbe bene se non fosse per il fracasso dello stabilimento giù a valle, per quel gruppo che non riesce a fare un pic nic senza la radio e per quel pazzoide che, con la sua moto da motocross per poco non lo mette sotto.

A questo punto il signor Rossi si arrende e ritorna verso casa; è rassegnato a vivere in mezzo al trambusto, finge di non essere disturbato dal caos.

Ogni medaglia ha il suo rovescio: il progresso ci ha portato il benessere, le comodità e... le nevrosi. Benessere e comodità che nel futuro saranno molto superiori ma, come sarà l'uomo 3000 se già l'uomo 1970 è nevrotico? Mah! Io proporrei di ampliare le case di cura!

PIERO

=====

BUON UMORE !!!

-Babbo comprami un tamburo. - Bravo! così non avrò più un momento di pace.... - Ma io, papà, lo suonerà solo quando tu dormi.

Lord Johnson corre velocissimamente con la sua Jeep per il deserto. Sam, il servo negro gli grida ad un tratto: - Be-drone guarda gli ribaldi.- Il lord frena: -Che Garibaldi d'Egitto! Hai preso un colpo di sola. Dopo poco, ripresa la velocità si ripete la stessa scena. Alla fine l'auto si capovolge. Sam raggiunge il lord, e: -Be-drone, visto gli sei ribaldato.



LA RACCOLTA

Paola - Nando - Mirella - Piero -
Elda C. - Paolo - Franco - Pinuc-
cio - Don Gianni - Piero - Giovan-
ni - Pieranna - Massimo - Adriano
Fernanda - Elda S' - Luciano A.

FLORA

RAFFOIA

AUGURA
A
TUTTI

